



a pagina 3

Giovani, il 16 a Lecco la prima catechesi

a pagina 4

Oratorio, ricerca sui minori stranieri

a pagina 5

Sabato il Cardinale a Paderno Dugnano

la lettera pastorale in pillole

Siamo interlocutori di tutti preceduti e attesi da Gesù

Non c'è niente e nessuno che possa o debba essere estraneo ai seguaci di Cristo. Tutto e tutti possiamo incontrare, a tutto e a tutti siamo inviati. E questo perché ciascuno di noi, in quanto segnato dalle situazioni della vita comune, è nel mondo. [...] Abitando il mondo i discepoli di Gesù sono quindi pieni di attenzione e di stupore, perché il loro sguardo non si ferma alla superficie talora sconcertante, non si lascia impressionare dalla cronaca spesso enigmatica e tragica, ma riconosce le tracce dell'opera compiuta da Dio in Gesù Cristo. Dovunque arrivi, il discepolo sa di essere preceduto e atteso da Gesù. L'attenzione, di conseguenza, non va posta sul nostro «fare», ma sul seme buono che il seminatore, Gesù, vi ha gettato. Al cuore della crisi di fede del nostro tempo c'è spesso l'aver smarrito, o almeno sbandato, la coscienza della gratuità dell'incontro con Cristo, che sempre ci precede e ci aspetta.



Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Domenica 12 gennaio 2014

Pagina a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Giovedì 16 gennaio alle 18.30 confronto pubblico tra il rabbino e l'arcivescovo Angelo Scola Ebrei e cristiani insieme per la giustizia

Laras. Il tema «Non ruberai» è significativo per la società

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Non ruberai». È l'Ottava delle dieci parole che definiscono, appunto, nel Decalogo dell'Antico Testamento, secondo il libro dell'Esodo, l'alleanza tra Dio e il popolo eletto, Israele. E questi stessi dieci comandamenti, mosaici, segnano anno dopo anno, dal 2005, il tema della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Una scelta - questa - voluta dalla Conferenza episcopale italiana con l'appoggio dell'Assemblea rabbinica del nostro Paese, mentre la Giornata, promossa sempre dalla Cei, in senso più ampio, giunge, con la 104ª, alla diciottesima edizione, ricorrendo significativamente il giorno precedente l'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dunque il 17 gennaio, a sottolineare la comune «radice santa» che tutte le Chiese hanno nell'ebraismo.



Rav Giuseppe Laras

Quest'anno, invece, la Giornata, eccezionalmente sarà festeggiata giovedì 16, per le difficoltà che avrebbe comportato proporre iniziative e incontri il 17 gennaio, venerdì, momento in cui gli ebrei accolgono la festività del Sabato, *Shabbath*. È proprio il 16 gennaio, il cardinale Angelo Scola e Rav Giuseppe Laras, per venticinque anni rabbino capo di Milano e presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-nord Italia, si confronteranno appunto sul tema «Non ruberai». Un dialogo a due voci - già l'anno scorso l'arcivescovo e Rav Laras si erano incontrati in un'affollata tavola rotonda in Cattedrale -, la cui importanza è evidente, come sottolinea Laras. «Credo che l'ambito stesso che approfondiremo - l'Ottavo comandamento che, nella tradizione giudaica, indica non tanto il furto di cose, ma il sequestro di persone, sia particolarmente significativo e rilevante per la società», dice, infatti, Rav Laras. E aggiunge: «Nel mio intervento, cercherò di delineare anche il senso più complessivo della Giornata del dialogo ebraico-cristiano, per mettere a fuoco quelli che sono i punti cruciali di questo «stare insieme», valorizzando al

miglior la Giornata stessa e il valore di questa iniziativa che è messa al servizio delle nostre due fedi, per procedere sulla via della comprensione reciproca. Non ritengo che sia necessario, in questo contesto, affrontare questioni metafisiche o puramente teologiche: lo è, invece, confrontarsi su domande che interrogano tutti e che riguardano la vita delle persone, delle istituzioni, della società, come comunità di realtà diverse tra loro e che devono convivere nelle nostre città. Problemi aperti ai quali ognuno di noi è chiamato a dare un contributo di riflessione in vista del bene comune. «Ebrei e cristiani hanno eguale obbligo di lavorare per la giustizia con carità», per condurre allo «Shalom, la pace di tutta l'umanità», viene detto nella presentazione del sussidio per la

Giornata 2014, utilizzando le conclusioni della riunione plenaria del Comitato ebraico-cristiano cui partecipò anche l'allora cardinale Bergoglio... «Mai come quest'anno - puntualizza Laras - il «Non ruberai» di Esodo 20,1-15, si presta a un discernimento preciso di tipo sociale e civile. Anche se l'interpretazione esatta di questo precetto, per l'ebraismo, è «non sequestrare», non si tratta di una lettura riduttiva del comandamento, in quanto non viene esclusa la questione più allargata della giustizia in quanto tale. D'altra parte - è Mosè stesso che dice al suo popolo di operare secondo giustizia, senza nuocere né prevaricare alcuno». Il cardinale Scola, incontrando il 15 gennaio i rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, ha detto che sta aumentando un ecumenismo di popolo. E così anche per il dialogo interreligioso? «Come persona che si occupa da molti anni di questo confronto - ammette Laras - non mi pare che la situazione, a livello popolare, stia migliorando, anzi assistiamo a una certa contrazione del dialogo. Accolgo le parole del cardinale come un auspicio e una speranza. Dobbiamo sempre ricercare ciò che unisce e non ciò che divide, guardare al mondo coltivando la speranza: è una delle grandi virtù che condividiamo».

La Diocesi ambrosiana celebra la XVIII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che quest'anno è anticipata di un giorno. La Giornata vedrà coinvolti in prima persona il rav Giuseppe Laras e l'arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola che si confronteranno giovedì 16 gennaio alle 18.30 presso il Museo del Duomo (sala delle Colonne) sul tema «Non ruberai». Dal 2005 si riflette ogni anno su uno dei dieci comandamenti di Mosè (Esodo 20,1-17) e l'invito a non rubare è appunto l'ottavo. Il dialogo, avviato da Giovanni XXIII fin dal 1962 con la dichiarazione conciliare «Nostra Aetate», è vivo ancora oggi. «La stima, l'amicizia, il dialogo e la collaborazione fraterna tra cristiani ed ebrei continuano a crescere, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II».



L'incontro dello scorso anno tra il rav Giuseppe Laras e l'arcivescovo Angelo Scola

Roberto Pagani, responsabile della Sezione ecumenismo

Si è completato nelle scorse settimane il riassetto del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Milano. La responsabilità della Sezione ecumenismo è infatti passata da monsignor Gianfranco Bottoni, che dopo 15 anni di attività ha lasciato il Servizio diocesano, al diacono Roberto Maria Pagani (nella foto). Ricordiamo anche i responsabili delle altre tre Sezioni, costituite nell'aprile dello scorso anno in seno al Servizio sotto il



Roberto Maria Pagani

coordinamento del Vicario episcopale monsignor Luca Bressan. Quella per i rapporti con l'ebraismo è guidata da monsignor Pier Francesco Fumagalli, viceprefetto della Biblioteca ambrosiana. Il professor Paolo Branca, docente di Islamistica presso l'Università cattolica, cura la Sezione per i rapporti con l'Islam. A don Ambrogio Pisoni, assistente pastorale in Università cattolica, è infine affidata la Sezione per i rapporti con le Religioni orientali.

Borgonovo. «Dal Concilio si è fatta molta strada»

Il fatto che si sia giunti al diciottesimo appuntamento annuale della Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei dice la direzione del percorso intrapreso in questi anni, la cui caratteristica peculiare mi pare debba essere identificata nel desiderio di camminare insieme nella conoscenza reciproca, approfondendo la diversa ermeneutica (interpretazione) della stessa Rivelazione cui facciamo riferimento. Questo ci fa capire meglio il piano di salvezza di Dio su di noi». Monsignor Gianantonio Borromeo, arcivescovo del Duomo, studioso e docente di Teologia del Primo Testamento noto a livello internazionale, non ha dubbi nell'indicare la grande opportunità che si offre, complessivamente, con il dialogo tra ebrei e cristiani e, in specifico, attraverso incontri come quello che vedrà protagonisti il cardinale Scola e il rabbino Laras. Il dialogo, moderato dallo stesso Borgonovo presso il Museo del Duomo. «Credo che occorra dire anche una parola sul luogo nel quale si svolge questo confronto, appunto il Museo del Duomo, che con l'Archivio e la Cattedrale stessa trova nella Scuola della Cattedrale, il centro propulsore che fa vivere al «Borgonovo» il suo compito di animazione spirituale e culturale all'interno della Chiesa di Milano e della città. Uno spazio aperto a tutti che genera cultura e dialogo».



Monsignor Borgonovo

«Senza dubbio valutando anche che il primo significato di tale Comandamento implica il diritto dell'altro a esistere: non come oggetto di scambio o fonte di

guadagno, ma come soggetto in quanto persona». Lei è una figura di riferimento per il rapporto con il mondo ebraico non solo milanese. Come vede, oggi questo confronto? È ottimista o pessimista? «Come ho detto, siamo in cammino ed è quindi difficile operare valutazioni di tipo quantitativo. Ciò che noto sia tra i cattolici sia nella comunità ebraica, è la presenza di due diverse sensibilità. In entrambi i fronti esiste chi si fa portatore di un dialogo che definirei *politically correct*, con la promozione di rapporti comunque utili, ma solo formalmente corretti; e chi, invece, tende a mettere in gioco la propria sensibilità, giorno dopo giorno, al fine di sviluppare un incontro continuo capace di andare oltre la superficialità di una prima e sommaria conoscenza». Forse, talvolta si ha il timore di una perdita dell'identità della propria fede se si va, per così dire, troppo in profondità.

«È ovvio che le due religioni sono e rimarranno diverse: nessuna delle due parti vuole fare proselitismo, ma la sfida è proprio non precludere gli orizzonti che si sono aperti davanti a noi. Altrimenti il rischio è di «fermarsì» alla prima incompienza». Si può dire che tra i «sentieri interrotti» tracciati dalle intuizioni del Vaticano II, vi è anche il dialogo ebraico-cristiano? «No, le difficoltà esistono, ma dobbiamo pensare cosa significa la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, dedicata a tale rapporto, che fu ispirata, per quanto riguarda il paragrafo sull'ebraismo, dal cardinale Agostino Bea e pubblicata, nell'ultima Sessione del Concilio, da Paolo VI. Il Concilio Vaticano II non poteva fare di più, tuttavia, il paragrafo quarto della Dichiarazione, ha posto le basi di un cammino sul quale già si è compiuta molta strada, anche se molto resta ancora da fare». (A.B.)

Dal 18 al 25 settimana ecumenica a Milano e nelle zone

DI ROSANGELA VEGETTI

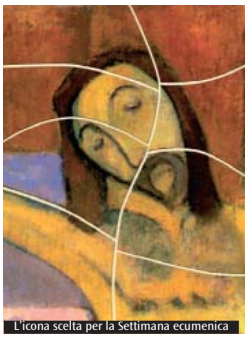
Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si terrà dal 18 al 25 gennaio è tratto dalla prima lettera ai Corinzi (1,1-17) ed è stato proposto da un gruppo ecumenico canadese: «Cristo non può essere diviso». Secondo la consuetudine, ogni anno è un gruppo diverso, di continente e Paese, che viene incaricato di riflettere e indicare un tema e un testo biblico per la celebrazione di preghiera annuale. C'è pure l'opuscolo di accompagnamento per la Settimana a cura della Società biblica in Italia (Sbi), che ora lo ha reso pubblico, specificando come i testi biblici siano presi dalla «Parola del Signore. La Bibbia inter-

confessionale in lingua corrente». L'edizione italiana del sussidio teologico-pastorale è firmata dal pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei); dal vescovo Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei; e dal metropolita Gennadios Zervos, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa meridionale. Insieme denunciano il fatto che essere «divisi nel nome di Cristo è il paradiso e lo scandalo della nostra vita cristiana». E, prendendo spunto dalla lettera di Paolo, ricordano come «non si è infatti Chiese da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù».

Papa Francesco nella sua esortazione *Evangelii Gaudium* ci sprona al dialogo ecumenico ricordandoci che «sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e reale azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!» (fig. 246). Caloroso è dunque l'invito a partecipare a incontri ed eventi che coinvolgono la Settimana sia in Milano, proposti dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, sia nelle Zone pastorali dal Servizio ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi. In città si inaugura la Settimana di preghiera sabato 18 gennaio alle 17 nella chiesa cattolica di San Francesco di Paola (via Montenapoleone

22); poi la domenica 19 ci sono due appuntamenti: lo Studio biblico ecumenico sul motto della Settimana, a cura delle coppie interconfessionali, alle 15.30 alla chiesa cristiana protestante (via Marco De Marchi 9) e alle 19 una serata ecumenica dei giovani nella chiesa evangelica metodista (via Porro Lambertenghi 28). Nella serata di lunedì 20 alle 18, l'invito è ai Vesperi ortodossi nella chiesa ortodossa greca di Santa Maria Podone (piazza Borromeo 6); venerdì 24 alle 18 ritrovo al Teatro Angeli-cum (piazza S. Angelo 2) per una tavola rotonda interconfessionale sul tema: «Realtà e prospettive dell'ecumenismo oggi in Italia», con Cristiano Bottega, direttore dell'Ufficio

nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei; Maria Bonafede, pastora valdese a Torino; Elisabetta Giganti, teologa ortodossa e presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Napoli. La conclusione sarà sabato 25 gennaio alle 20.30 nella chiesa evangelica valdese (via Francesco Sforza 12/a) con «La preghiera del canto» di corali delle Chiese del Consiglio. Dal lunedì 20 al venerdì 24, ogni giorno dalle 12.40 alle 13, presso la chiesa ortodossa russa di S. Ambrogio di Milano (presso San Vito a Pasquirolo, largo Corsia dei Servi 4) ci sarà la «Grotta di Elia», un tempo di silenzio e di preghiera ecumenica aperta a tutti. Info: www.chiesadimilano.it.



L'icona scelta per la Settimana ecumenica